

Carissimi Confratelli,

Compio il doloroso ufficio di comunicare la morte dell' amatissimo

Don CARLO MARIA BARATTA

avvenuta il mattino del 23 aprile corrente in Salsomaggiore ove erasi recato per la cura. Dire di Lui in un'affrettata commemorazione non è possibile; altri meglio lo farà come si conviene. Ricorderò solo lo zelo illuminato per il bene, l'amore alla Congregazione, lo schietto e umile sentimento d'obbedienza, la purezza specchiata, lo spirito di pietà e la tenera carità per i sofferenti e i tribolati. Qui in Parma fece un bene immenso: portò a gran lustro e fiore questo Istituto di cui fu il primo direttore e ove per quindici anni spese tesori d'intelligenza e di bontà. Pregato da Mons. Miotti vescovo diocesano aveva intrapresa la Scuola di Religione e colla costanza, la puntualità e lo studio aggiunto all'ingegno eletto avuto da natura potè gloriarsi senza vana compiacenza d'averne fatta la prima d'Italia. Favorì sempre la devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù che aveva appresa ad Allassio dal suo direttore don Francesco Cerruti.

Non parlo delle sue benemeritenze nel campo della musica sacra e dell'agricoltura razionale perchè non è qui il tempo; solo osservo che nessuna forma di bene lo lasciava indifferente e portava dappertutto l'ardore, la versatile alacrità dell'indole, l'amabilità delle maniere e la retta intenzione di piacere a Dio e di zelarne gli interessi. Aveva in ogni campo amici devoti e ammiratori affezionati e la sua morte, se fu un lutto per la nostra Congregazione che aveva in lui uno dei suoi figli più segnalati, destò largo compianto anche fuori specialmente nel ceto degli antichi allievi.

La sua pazienza nella lunga e penosa malattia, i begli esempi d'ogni virtù dati ai confratelli di questa casa che amava tanto, la pratica scrupolosa degli esercizi di pietà compatibili colla sua povera salute ci fan sperare che sia andato a incominciare il bel mese di Maria Ausiliatrice in Paradiso coll'amatissimo nostro Padre Don Rua. Tuttavia diamoci cura di suffragarlo colle nostre preghiere.

Si era recato a Salso da quindici giorni e lasciò anche là la più cara e pia impressione in quanti l'avvicinarono. La sera prima della sua morte si era confessato e circa le ore sei del mattino di sabato si accingeva a celebrare la Santa Messa quando fu sorpreso da una violenta emorragia bronchiale che lo soffocò. L'Arciprete di Salso, presso cui abitava, non vedendolo comparire all'altare all'ora sua solita andò per veder se si sentisse poco bene e pur troppo non trovò che un cadavere. Fortunato Lui che era sempre preparato a morire!

Pregate anche per questa casa e pel vostro

Aff.mo in G. G. e M.
Don PAOLO LINGUEGLIA

Parma, 25 Aprile 1910.